



**CONCENTRATO**

Isma Bennacer, 22 anni, centrocampista francese di origini marocco-algerine, al Milan da agosto.

Ismaël Bennacer

# Per fortuna sono intelligente

LO HA DIMOSTRATO NEL QUARTIERE, SCANSANDO LE CATTIVE COMPAGNIE («AVREI FATTO UNA BRUTTA FINE»). A SCUOLA («MIO PADRE È ANALFABETA: CI TENEVA CHE STUDIASSI»). NEL CALCIO, DIVENTANDO A 22 ANNI IL REGISTA DEL MILAN. «MA È PROPRIO IN CAMPO CHE DEVO IMPARARE A PENSARE DI PIÙ»

testo di

**FABRIZIO SALVIO**





Se è vero che il napoletano è un dialetto – pardon, una lingua – diffuso in tutto il mondo, allora anche un franco-algerino che pure non è mai stato in Campania sicuramente conosce almeno i suoi termini più popolari.

**Dunque, Ismael Bennacer, sai cosa vuol dire “cazzimma”?**

«No».

Come non detto. Eppure il ventiduenne centrocampista del Milan dovrebbe avere ben chiara in testa questa parola, perché, di “cazzimma”, è dotato in quantità industriale. Per informazioni, chiedere agli avversari a cui morde le caviglie o in mezzo ai quali serpeggia con la palla incollata al piede prendendosi rischi calcolati (non sempre) davanti alla propria area. Oppure, domandate ai compagni, che lo ammirano “strappare” a testa alta, senza paura, portando il pallone da una porta all'altra, in verticale e a gran velocità. E se tutto questo non volete chiamarlo “cazzimma” perché pare brutto e suona male, usate il suo corrispettivo in italiano: personalità. Sffacciataggine. Sicurezza di sé. È ciò che Bennacer ha dimostrato al suo primo anno in rossonero e nel ruolo più difficile, il regista, facendo la voce grossa in una squadra che in stagione ha inanellato pochi acuti e diverse stecche. Al Milan dall'Empoli, dopo un



solo campionato in Serie A, aver sbattuto il muso sul calcio inglese e, prima ancora, schivato pericoli e tentazioni del quartiere multietnico nel quale è cresciuto, figlio di immigrati ad Arles, sud della Francia. Ismael Bennacer è, insomma, di quelli cresciuti in fretta. A Milanello giurano che uno così è il presente e il futuro del club, chiunque sia a capo del progetto tecnico il prossimo anno. Perché è di giocatori di questo stampo, che ha bisogno un gruppo con l'aspirazione di tornare grande. Giocatori cui la vita ha insegnato a tirare dritto senza guardare in faccia a nessuno.

**È stato così anche per te, oppure è il calcio ad averti forgiato il carattere?**

«Un po' e un po'. Sono fatto di mio in una certa maniera, da

## Identikit

**Ismaël Bennacer** è nato ad Arles, in Francia, l'1 dicembre '97. Ha iniziato nella squadra della sua città, è passato all'Arsenal nel 2015, è tornato in patria, al Tours, nel 2017, lo stesso anno è stato acquistato dall'Empoli. Vinto il campionato di B, ha fatto una stagione in A coi toscani e poi il passaggio al Milan. In A ha 57 partite senza aver mai segnato. Campione d'Africa 2019 con l'Algeria, è stato eletto miglior giocatore del torneo.

bambino mi piaceva prendere rischi, ero un kamikaze. Il calcio ha contribuito nel farmi guadagnare sempre maggiore fiducia in me stesso. Però nel privato resto una persona discreta, riservata».

**In campo non hai paura di niente: e fuori dal campo?**

«Di mio papà, quando ero piccolo».

**Hai imparato bene la nostra lingua, l'hai studiata tanto?**

«L'ho imparata nello spogliatoio, per strada... Ho fatto una lezione, una sola, quando ero a Empoli. Faccio ancora un po' di fatica solo quando devo usare i tempi dei verbi al passato o al futuro».

**Par di capire che stare sui libri non facesse per te.**

«Invece sì. A scuola ero molto, molto intelligente. Mio padre

**«Mio padre si è spaccato la schiena facendo il muratore. Se ho imparato a lavorare duro, è stato seguendo il suo esempio»**

aveva vent'anni quando arrivò in Francia dal Marocco. Nel suo Paese aveva iniziato a lavorare a 12 anni, qui si è spaccato la schiena facendo il muratore. Ha lavorato una vita all'aperto: con il sole a picco, aveva troppo caldo. Con la pioggia, troppo freddo. Usciva da casa alle sei del mattino e rientrava alle sei di sera. Si sedeva e non aveva la forza di parlare. Non sa leggere e scrivere, perciò ha sempre considerato la scuola la cosa più importante per noi figli. Ci diceva: "Io lavoro per voi. Perché non voglio che facciate la mia stessa vita. Per questo dovete studiare". Siamo quattro fratel-

li. Il più grande è ingegnere. Una sorella studia per diventare avvocato. Poi ci siamo io, che mi sono fermato a 16 anni al liceo Scientifico, e un'altra sorella, più piccola, che va ancora a scuola».

**E tuo padre cosa ti ha detto, quando hai smesso di studiare per il calcio?**

«All'Arles, dove ho iniziato, non c'era un centro di formazione vero e proprio. Avevamo solo due campi su cui facevano allenamento la prima squadra e le Giovanili. Un giorno il presidente mi chiama e mi dice: "Isma, tu passi con la prima squadra. Devi allenarti tutti i giorni, perciò devi lasciare la scuola. Puoi continuare a studiare su Internet". Mia madre non vuole, mio padre dice: "Vediamo come va". Io stesso non ero sicuro di accettare. Sapevo che altre squadre mi volevano, squadre che mi offrivano più soldi che avrei potuto portare a casa. Rispondo no al contratto da professionista che mi proponeva l'Arles e non mi curo delle parole del presidente, che minaccia di farmi tornare in se-

**A TESTA ALTA**

Bennacer imposta l'azione, una delle sue caratteristiche migliori; anche se, riconosce lui stesso, a volte porta troppo palla.

conda squadra. Ormai avevo scelto l'Arsenal».

**Perché lì non ha funzionato?**

«Arrivo in Inghilterra a luglio. I primi due mesi resto in albergo perché non volevo andare a vivere in una famiglia che non conoscevo. Avevo 17 anni, non ero maggiorenne e non potevo vivere da solo, così mia sorella viene a stare con me. Poi mi raggiunge Chaines, con cui ero fidanzato dai tempi della scuola e che in Inghilterra sarebbe diventata mia moglie. A settembre, finalmente, vedo il campo. In Coppa di Lega, contro lo Sheffield: si fa male Chamberlain, Walcott entra al suo posto e do-

## ALLENAMENTO

A Milanello, dove si lavora duro pensando alla ripresa del campionato.



NICOLÒ CAMPO, DAVIDE SPADA



«Quest'anno ci è mancata la vittoria contro una grande. Siamo una squadra giovane, cresceremo. In campo dobbiamo morire per il compagno»

po due minuti si fa male pure lui, così Wenger mi butta dentro. Il problema è che mi mette largo a sinistra nei tre davanti: è un ruolo che non ho mai fatto. Sento addosso una pressione pazzesca. Perdo pochi palloni, ma ne prendo pure di meno. Dopo di allora non ho più giocato, però non ho rimpianti: mi sono allenato con giocatori importanti come Özil e Santi Cazorla. Resta il fatto che fu dura lasciare casa mia e la Francia». **Dove c'è Arles, la città in cui sei nato.**

«È a sud della Francia, vicino a Marsiglia. Un posto caldo, in tutti i sensi. Io sono cresciuto nel quartiere di Trinquetaille, sulla riva destra del Rodano, il

fiume che bagna la città. Etnie, culture, religioni diverse. È difficile, ci sono tanti giovani che non pensano. Se lo avessi fatto anch'io, a quest'ora forse sarei finito a vendere droga. Avevo 14 anni quando gli amici mi dicevano: vieni, Isma, andiamo a fare serata, a guardare le donne... Io mai, mai. Non mi hanno mai interessato certe cose. Tornavo a casa a fare addominali, finivo l'allenamento con l'Arles e andavo a giocare a futsal...».

**Hai padre marocchino e madre algerina.**

«Ti ho parlato di mio padre, ma tutto quello che faccio oggi è soprattutto per mamma. Se anche diventassi il più forte del mondo, il più ricco, sarebbe

niente in confronto all'amore che ho ricevuto da lei».

**È per questo che hai scelto di giocare con la nazionale algerina?**

«No, è stato per motivi calcistici. Rispetto al Marocco, il progetto sportivo dell'Algeria mi ha convinto di più».

**A proposito di progetto sportivo: dall'Arsenal all'Empoli fu un bel salto all'indietro.**

«Con gli inglesi avevo ancora quattro anni di contratto, ma io vado dove mi vogliono davvero. Non conoscevo Empoli, ma ho accettato di scendere dalla Premier alla Serie B italiana perché quello è stato il club che mi ha voluto più di tutti. Allo stesso modo ho fatto col Milan: l'ho scelto per la sua storia, ma più ancora perché il suo progetto era il migliore per me».

**Sei musulmano praticante: quanto conta nella tua vita?**

«Per me la religione è tutto. Se domani non dovessi avere più il calcio, mi resterebbe Dio. È per questo che non ho paura di niente e nessuno. E non ho colleghi da idolatrare. Li ammiro, ma se incrocio Cristiano Ronaldo o Messi non vado in processione a rendergli omaggio. Non per presunzione, ma perché, al contrario, la mia religione mi chiede di essere umile e discreto. E insegna che anche Ronaldo e Messi sono uomini come gli altri. Quando con l'Empoli giocai per la prima volta contro lo juventino, a fine partita molti miei compagni andarono a chiedergli un selfie. Io no».

#### LA MAGLIA

A Empoli, nella scorsa stagione, Bennacer indossava il numero 10.

#### CORPO A CORPO

Bennacer e Fofana in Milan-Udinese 3-2 del 19 gennaio.







**Pregli cinque volte al giorno, quindi capiterà anche mentre sei a Milanello: hai uno spazio tutto per te?**

«Sì, io e Calhanoglu abbiamo una camera a disposizione. Hakan e io siamo amici, ma non abbiamo ancora parlato di fede e perciò preghiamo ognuno per conto proprio».

**Ti sei mai confrontato con compagni di squadra o amici cristiani?**

«No, ma mi piacerebbe sapere qualcosa di tutte le confessioni religiose. Il Corano parla tanto del cristianesimo».

**Durante la quarantena imposta dal Coronavirus girava un video di te che ti allenavi, o, per meglio dire, ti massacravi in terrazza con esercizi durissimi: picchiavi con una specie di clava il copertone della ruota di un Tir, tiravi di boxe al sacco... Dov'eri?**

«A casa mia, ad Arles. È proprio guardando mio padre, che ho imparato a lavorare duro. Se non ce la faccio più a correre, cammino, ma l'esercizio lo finisco. Penso che sia importante praticare altri sport, quando si può. Amo la boxe, fa bene al cuore e alla coordinazione dei movimenti. Ma mi piacciono anche basket e ping-pong».

**Quella volta che in partita sei andato faccia a faccia contro uno più grosso di te?**

«Non sono uno che va a litigare. Anche in allenamento, se prendo un colpo non dico niente. Lo restituisco. Ma non perché mi innervosisco, darle e prenderle fa parte del gioco. L'anno scorso, contro la Lazio, ho duellato con Caicedo, che fisicamente è il doppio di me: lui ha buttato a terra me, io ho buttato a terra lui. Due o tre volte. Ma il mio primo obiettivo è andare a caccia del pallone per recuperarlo».

**A volte con foga eccessiva: con 12 cartellini gialli in 20 partite di campionato, sei il giocatore più ammonito nei principali campionati europei.**

«Mamma mia... Questo è un aspetto da migliorare del mio gioco. Sono, come si dice, irruento. Troppo aggressivo. Certe ammonizioni le ho prese davvero per niente».

**Ma è possibile che in una "piccola" come l'Empoli ti ammonissero di meno? Non è che al Milan subisci l'ansia da prestazione?**

«No, è che sento l'importanza di questa maglia, a San Siro i tifosi spingono e tu vuoi aiutare di più la squadra, sempre di più. Voglio dare tutto, e quando vuoi dare tutto finisci che non pensi. Invece un calciatore deve sempre pensare, prima di fare».

**Il carico di ammonizioni dipende anche dal fatto di giocare davanti alla difesa? Nella nazionale algerina, per esempio, fai la mezzala.**

«Vero. In Algeria gioco un po' più libero, ma per me la posizione non conta. Di più: a me piace giocare davanti alla difesa, mi assegna delle responsabilità che mi piace prendere».

**Del resto, per te il ruolo non dovrebbe essere un problema: hai fatto pure il terzino e il trequartista.**

«Il terzino quando ero proprio piccolo. Dai 12 ai 17 anni mi hanno spostato a trequartista. Mi piaceva tanto. Poi, l'allenatore dell'Arles notò che me la cavavo anche nei compiti difensivi e mi ha riportato un po' più indietro, a centrocampista».

**Oltre che nell'evitare ammonizioni, in cosa devi diventare più bravo?**

«Devo essere più lucido quando ho la palla nella metà campo avversaria. Devo capire in ogni

**«Nel mio quartiere di Arles ci sono giovani che non pensano. Lo avessi fatto pure io, forse sarei finito a vendere droga»**



occasione qual è la scelta migliore da fare ed essere più lucido nell'ultimo passaggio. E sapere già quale porzione di campo occupare quando perdiamo la palla. È in questo che consiste l'intelligenza di un giocatore. Il calcio si gioca con la testa. Da solo, il talento non basta. È tutta una questione di testa. Vedi Pirlo: lui non era veloce, ma il suo calcio era tutto qua dentro (*si tocca con un dito la testa*). Con il tempo e con l'esperienza imparerò a essere più decisivo».

**Cosa è mancato quest'anno al Milan per il salto di qualità?**

«La vittoria contro una grande. Siamo una squadra giovane, stiamo lavorando per crescere. In campo dobbiamo essere uniti, ancora più compatti, dobbiamo morire uno per l'altro».

**C'è la possibilità che il prossimo anno si riparta ancora da zero con un nuovo allenatore.**

«Non ci penso. Penso a finire bene questa stagione, mancano ancora 12 partite alla fine del campionato. Io mi sento pronto, il calcio mi manca tanto».

### TRENDY

In basso, Bennacer indossa la divisa sociale del Milan disegnata da Boglioli.



**Cos'hai visto di Milano finora?**

«Non sono uno che ama troppo uscire di casa. La mia vacanza ideale è su un'isola a fare niente. Mi sono goduto il periodo di quarantena per stare finalmente con mia moglie, io e lei soli. La casa di un calciatore di successo è frequentata da tanta gente. Però ho visto piazza Duomo. E il Castello: abito vicino».

**E di noi italiani, cosa ti piace?**

«Il fatto che gesticolate quando parlate. Sembra di stare in un film. E il cibo: a Empoli mi tuffai sul risotto al parmigiano. Presi tre chili subito».

**Un nostro difetto?**

«Non ho visto tanto, ma mi sembra che le città siano un po' vecchie. Le strade, per esempio, non sono come in Francia. Ma forse non è un vero difetto».

**Isma, ma ti concenteresti ancora come all'atto della firma col Milan, calzettoni bianchi al ginocchio e vestito a fiori?**

«Uno potrebbe dire: guarda quello, vuole fare il fenomeno. No, a me piace vestire così». Anche questo vuol dire *cazzimma*.